

Non si può ancora parlare di riconciliazione tra l'Italia e il direttore dagli avi macedoni. Il rapporto tra i nostri enti musicali e il prestigioso direttore si incedono, quasi irrimediabilmente, negli anni 70 quando Lui era alla Scala per dirigere il Don Carlo. Non questioni artistiche, né valutazioni musicali furono la causa di separazione tra il regno del Belcanto e il direttore, ma volgari questioni di portafoglio. Come si sa, oltre un grande produttore di suoni, Karajan è anche un ottimo manager di se stesso. Ha fondato, tra Deutsche Grammophon e società distributrici di filmati da sue opere, un vero e proprio impero industriale. Quando venne in Italia a dirigere il Don Carlo per la Scala rifiutò categoricamente all'epoca presidente della Rai Paolo Grassi, il permesso di trasmettere in Tv la serata. Di qui la lite e il conseguente ostracismo al nostro paese «fino a che le autorità italiane non gli avrebbero formulato scuse ufficiali».

C'è però da sperare che gli anni trascorsi, questo ritorno in Vaticano, gli incontri che nei giorni scorsi Karajan ha avuto con il sovrintendente di Santa Cecilia, Francesco Sicilliani, abbiano portato a più complacenti consigli il bizzoso direttore. Ovvvia la frenesia che ha colpito la buona società romana che, in queste ultime ore, si sta affannando alla ricerca di qualche invito; ovvia l'ammarezza dei molti amanti della musica che resteranno esclusi dalla Basilica di San Pietro.

Karajan non è direttore da concedersi al pubblico: a 77 anni è divenuto ancora più distaccato e inaccessibile. Se ne sta sepolto in albergo, esce solo di sera. È più facile incontrare l'affascinante moglie, l'ex indossatrice di Dior Ellette a spasso con le due figlie Isabella e Arabella. Lui, quando non lavora, non



Herbert von Karajan dirigerà domani a Roma

Musica Dopo 15 anni Karajan in Italia: dirigerà per il papa Bentornato, Von Primadonna

frequenta mai salotti o ritrovi pubblici. La sua battuta preferita è che dedica alla vita mondana «non più di quattro ore l'anno».

Il suo è un mito cominciato prima della guerra, sotto il nazismo; e proseguito senza interruzione anche dopo. Del resto ha offerto mirabili interpretazioni, che ha molto oculatamente affidato a una produzione discografica sterminata. Delle sue quattro edizioni integrali delle Sinfonie di Beethoven sono state vendute sei milioni di copie.

Ora sta curando l'edizione in videocassette di molte delle opere che hanno segnato il vertice delle sue interpretazioni: soprattutto il re-

peritorio del tardo-romanticismo. Dirige a memoria come faceva Toscanini e molti critici lo considerano un po' troppo «libero» nelle sue esecuzioni: taglia, cuce, reinterpretava con una grande disinvoltura, ma sempre con ineccepibile bravura. Del resto ha dedicato la sua vita alla musica. Anche ora che, sofferente per due operazioni alla spina dorsale, gli è stato consigliato di smettere di dirigere, ha rifiutato categoricamente: ora gli ordini all'orchestra sono meno spettacolari, un gesto della dita, un cenno lieve del capo, ma non meno imperiosi. Il piccolo schermo, stavolta, ci permetterà di coglierli tutti.

Matilde Passa



«Ginger e Fred», finite le riprese

ROMA — Dopo venti settimane di lavorazione si sono concluse le riprese di «Ginger e Fred» ideato e diretto da Federico Fellini e prodotto da Alberto Grimaldi. «Sì, anche questo film è finito, è andato tutto abbastanza bene, tranne le solite rivoluzioni tra me e la produzione — ha detto all'Ansa con tono scherzoso il regista rominese —. L'ho finito quasi in tempo con l'abituale scarto di una quindicina di settimane in più. Non mi domandate se sono soddisfatto, perché so-

no sempre soddisfatto non tanto di quello che faccio ma per il fatto che lo faccio. Voglio dire che considero molto fortunata la mia vita in quanto si realizza attraverso un lavoro che non ha nulla della pesantezza e dell'obbligo che in generale crediamo si accompagni alla fatica di un qualunque mestiere. Sono contentissimo quindi di aver fatto un altro film e di aver vissuto un anno della mia vita con i personaggi di questa nuova storia. Bravissimi Giulietta e Marcello, e tutti gli altri attori che mi hanno aiutato a rendere buffo e credibile, commovente e ironico il racconto di Ginger e Fred. Un saluto affettuoso a Grimaldi che è stato veramente il più amichevole ed entusiastico dei produttori. Arrivederci al prossimo film: dunque, che mi auguro inizi al più presto».

Tina Turner canta con Mick Jagger

HOLLYWOOD — Mick Jagger e Tina Turner canteranno insieme nel corso del megaconcerto «Live Aid», la maratona musicale prevista per il 13 luglio prossimo, allo stadio John Fitzgerald Kennedy di Filadelfia.

Mick Jagger, che ha confermato la sua presenza insieme agli intramontabili Rolling Stones, ha voluto a tutti i costi al suo fianco la regina del rock d'Oltreoceano. Contattato direttamente dal leader dei Rolling Stones, Tina Turner, che in un primo tempo non aveva aderito alla manifestazione,

ha dato infine il suo assenso, soltanto a condizione, però, di cantare con Jagger una serie di canzoni a due voci. Andrà a Filadelfia, quindi, interrompendo altri impegni in Europa. Al grande concerto «Live Aid», hanno già confermato la propria presenza le più grandi star della musica d'Oltreoceano: tra gli altri, Dire Straits, David Bowie, Bruce Springsteen, Billie Joe, Santana, Simon e Garfunkel, Elton John e gli Wham. In contemporanea con il concerto «Live Aid» di Filadelfia, allo stadio Wembley di Londra, prenderà il via un'analoga maratona musicale, alla quale prenderanno parte le grandi stelle del rock inglese. Gli incassi delle due manifestazioni verranno devoluti a favore delle popolazioni africane afflitte dalla siccità e dalla carestia.

L'intervista «Basta con il sangue e i soliti maniaco: d'ora in poi farò paura con i sogni». Parla Wes Craven, venuto in Italia per presentare il suo nuovo film

Vecchio «horror», addio!



A sinistra un'inquadratura di «Nightmare». Dal profondo della notte. Nella foto piccola, il regista Wes Craven

di pubblico (i teen agers tra i 15 e i 20 anni), ma poi cito il Victor Hugo dei Lavoratori del mare, il Voltaire del Candido, il teatro dell'assurdo di Ionesco e le teorie freudiane sul sogno. Già perché questo nuovo Nightmare on Elm Street (che uscirà da noi a settembre, distribuito dagli Artisti Associati, col titolo Nightmare dal profondo della notte) ha molto a che vedere con la sfera onirica, con il controllo delle percezioni, con i risvolti del subconscio. Secondo una moda recente (da Dreamland al più ambizioso La compagnia dei lupi), il film è un incubo violento e straziante in cui sogno e realtà si intersecano continuamente. C'è un mostro (o forse solo la proiezione di esso) che uccide e squarcia, e ci sono quattro ragazzi che muoiono uno ad uno, eccetto Nancy, che ha capito ciò che sta accadendo e di conseguenza fa di tutto per restare sveglia. Detto così sembra banale, ma in realtà Wes Craven fa piazza fultita delle ovvietà «esorcistiche» di tanto cinema del terrore che per tessere un'intrigante tela di allucinazioni, giochi di

luce, nevrosi a fior di pelle e fantasie minacciose.

«Mi piacerebbe che Nightmare venisse preso per qualcosa di più di un semplice film dell'orrore che ti fa saltare sulla sedia. Certo, fa appello ad emozioni «primarie», alle nostre paure ancestrali, vuole fare paura. Ma, dentro, c'è dell'altro, come c'era del resto nel bellissimo Repulsion di Polanski. Ero stanco di quei pessimi horror pieni di ragazzini scemi in seguito e maciullati dal maniaco di turno: un'«accettata», una coltellata, uno sbudellamento, eccetera eccetera. No, l'orrore che mi interessa non è quello che sparge litri di sangue sul corpo nudo di una bella ragazza. Per Nightmare volevo un'atmosfera diversa, impalpabile, sospesa tra allucinazione, terrore, confusione mentale. Qualcosa di simile a quanto accade quando fai la doccia alla mattina, appena sveglio. Non capita anche a voi? La realtà sembra elastica, i muri friabili, la gravità incerta... non puoi controllare appieno la realtà che ti circonda. Dopotutto, come dice Hugo, il mondo dei so-

gni è anch'esso un mondo la cui porta, a volte, si apre sulla realtà per lasciar passare mostri e chimere spaventose. Il solo modo per impedire l'accesso sarebbe non dormire mai, non sognare mai. Ma vi pare possibile?».

Craven è molto soddisfatto del film. Costato appena 1 milione e settecentomila dollari circa, ha già incassato nelle sale americane 25 milioni di dollari, ai quali vanno aggiunti i profitti derivanti dalla vendita di oltre 100 mila video cassette. «Eh sì, ne avevo proprio bisogno, aggiunge sorridendo. Dopo il tonfo di The Swamp Thing non si sapeva più tanto di me. Sono stato fermo per tre anni, bloccato a ruminare progetti su progetti. E pensare che The Swamp Thing (potremmo tradurlo con il mostro della palude) era un film commovente, una commedia fantastica in bilico tra suspense e tenerezza. E la storia di un mostro metà uomo metà pesce che vive, cacciatore e inseguito, in una palude della Louisiana. È orribile e vedersi, eppure è capace di sentimenti purissimi nei confronti

di una donna, stupenda, che in realtà è un concentrato di perfidie. Era una favola sulla vera natura della bellezza, un film per bambini. Ma non piacque e mi portò alla rovina».

Dalla quale però si è ripreso. «Sì, il mio vecchio amico Sean Cunningham mi ha dato fiducia, ha creduto nel soggetto di Nightmare e me lo ha fatto girare (in 32 giorni, n.d.r.). È andata bene, ha avuto successo e quindi tra poco potrò realizzare un altro film. Ma, francamente, vorrei provare a fare qualcosa di diverso. Non so, una commedia, o anche una farsa in chiave horror. Ma credo che non me la faranno fare, a meno che non tagli due o tre teste prima dei titoli di testa (ride)».

La conversazione sta per finire. Gli chiediamo che cosa pensa della religione e se la rigorosa educazione religiosa ricevuta da bambino, nell'Ohio, ha lasciato un segno su di lui. «Bah, l'America è un paese in cui tutti si vantano di essere agnostici, di non pensare mai a Dio. Eppure basta grattar sotto la superficie per scoprire un

misticismo diffuso, un bisogno di sicurezza e di assoluto che degna spesso nel fanatismo. Credo che la religione sia una delle esperienze fondamentali dell'uomo, anche se mi sono sempre chiesto perché i simboli della religione cristiana abbiano una così forte connotazione violenta: la morte, la tortura, il sangue. A differenza, ad esempio, della religione buddhista».

Per concludere una domanda d'obbligo. Che cos'è per lei l'orrore cinematografico? «Vediamo un po'. È un incubo collettivo che si materializza sotto i nostri occhi, è un viaggio nella parte non «civilizzata» della nostra mente, è lo sbriciolamento progressivo di tutto ciò (oggetti, elettrodomestici, simboli della vita moderna) che ci dà normalmente sicurezza, è una famiglia cannibale che vive ai margini della civiltà, è una setta religiosa ferma al passato, è il risvegliarsi sudati, come appena usciti da un insegnamento mortale... e tante altre cose ancora da scoprire».

Michele Anselmi

FINO AL 31 LUGLIO

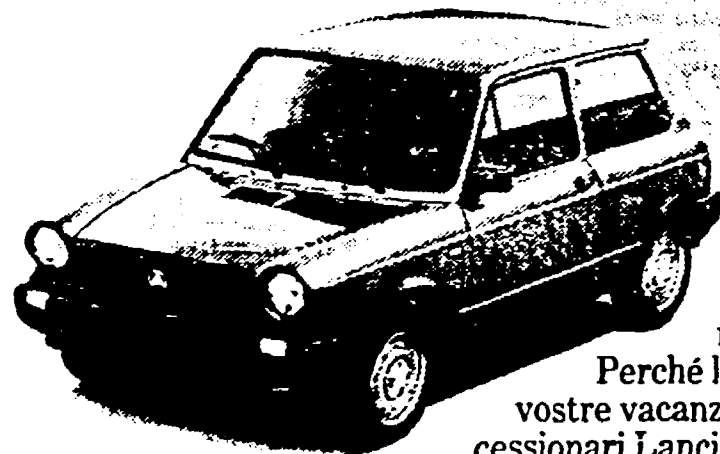
L'ESTATE A112 SPLENDE TRE VOLTE.

Intramontabile, divertentissima, elegantissima, l'A112 continua a stupire.

RIDUZIONE DI LIRE
700.000
SUL PREZZO DI LISTINO
CHIAVI IN MANO
IVA COMPRESA

ALLA CONSEGNA
4.300.000
MENO IL VALORE
DEL VOSTRO USATO.

SALDO DOPO
DUE ESTATI NEL
1986
SENZA INTERESSI.



Quest'anno l'estate sarà tutta sole, splendore... e convenienza. E anche la prossima. Perché la proposta A112 illuminerà le vostre vacanze fino all'86. Sì, perché i Concessionari Lancia vi applicano, fino al 31/7/85, una riduzione di 700.000 lire sul prezzo chiavi in mano. Poi, per portarsi via un'A112 bastano appena 4.300.000 lire di anticipo alla consegna. E se avete un'auto usata da dare in cambio, i Concessionari ve la valutano molto bene, e detraggono la cifra dall'anticipo. Se per esempio il vostro usato vale 3 milioni,

per avere subito un'A112 basterà 1.300.000 lire. Ma, e questa è la proposta più brillante, il conto lo salderete solo nel lontano ottobre 1986, dopo due vacanze estive. E senza pagare una lira d'interessi. Grazie a ciò e alla riduzione iniziale, il saldo sarà di appena 3.505.000 lire. Se poi vorrete pagare tutto in contanti, o con le rate SAVA che arrivano anche a 48 mesi, i Concessionari vi manterranno comunque la riduzione di 700.000 lire. Partite

pure per le vostre splendide vacanze A112, vacanze divertentissime, romantiche, diverse: proprio come la vostra nuova A112, un fenomeno che continua a fare moda e riservare un divertimento di guida esclusivo. A saldare penserete al ritorno delle vacanze... delle prossime, naturalmente!

MODELLO	ALLA CONSEGNA (meno il valore del vostro usato)	SALDO ottobre 1986
A112	4.300.000	3.505.000

Gli importi si riferiscono al prezzo chiavi in mano dell'A112 senza optional in vigore dal 15/7/85, già ridotto di 700.000 lire. La proposta si intende valida solo per le vetture disponibili presso i Concessionari e non cumulabile con altre eventuali in corso.

Presso tutti i Concessionari Lancia.